



**Alla REGIONE MOLISE**  
**Direzione Generale della Giunta – Area IV**  
**Servizio Conservazione della Natura e V.I.A.**  
**Via Sant’Antonio Abate, 236**  
**86100 CAMPOBASSO**  
**PEC: [regionemolise@cert.regione.molise.it](mailto:regionemolise@cert.regione.molise.it)**

**Alla REGIONE MOLISE**  
**Direzione Generale della Giunta – Area IV**  
**Servizio Prevenzione e Tutela dell’Ambiente**  
**Via Sant’Antonio Abate, 236**  
**86100 CAMPOBASSO**  
**PEC: [regionemolise@cert.regione.molise.it](mailto:regionemolise@cert.regione.molise.it)**

**e p.c.**

**Alla Provincia di Campobasso**  
**IV Dipartimento- Il Servizio**  
**Tutela dell’ambiente**  
**Via Roma, 47**  
**86100 CAMPOBASSO**  
**PEC: [ambiente.provincia\\_cb@cert.regione.molise.it](mailto:ambiente.provincia_cb@cert.regione.molise.it)**

**All’ ARPA**  
**Sezione Dipartimentale di Termoli**  
**Via Dei Lecci, 66**  
**86039 TERMOLI**  
**PEC: [arpamolise.sez.termoli@legalmail.it](mailto:arpamolise.sez.termoli@legalmail.it)**

**Oggetto: osservazioni in merito al progetto del parco eolico di Montemitro (CB). Soggetto proponente Società EN&EN S.p.A..**

Con la presente, ai sensi del D.Lgs. 4/2008 e s. m.ed, il **Centro Studi Alto Vastese e Valle del Trigno, con sede in viale R. Cieri, 19 66050 Celenza sul Trigno (CH) C.F. 92037160691** trasmette in allegato le osservazioni in merito al progetto relativo alla costruzione di un parco eolico da realizzarsi nel Comune di Montemitro, in località Colle Roccile e Colle Boiardo, costituito da n. 7 aerogeneratori eolici di grande taglia, pari a una potenza massima di 21 MW.

Il soggetto proponente dell’impianto eolico è la Società EN&EN S.p.A. con sede in Belluno, via Caffi, 15/c.

**Distinti Saluti,**

**Il Presidente,**  
**Ivan Serafini**

## Osservazioni al progetto del parco eolico di Montemitro (CB)

### Premessa

Il Centro Studi Alto Vastese e Valle del Trigno, di seguito denominato Centro Studi, considera l'energia eolica una risorsa essenziale per arginare la minaccia dei cambiamenti climatici e per garantire l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili. Tuttavia la rinnovabilità di una fonte energetica non è per definizione sinonimo di compatibilità ambientale; si rende, pertanto, necessaria la riduzione dell'impatto ambientale causato dagli impianti eolici realizzati senza tener conto delle caratteristiche dell'ambiente in cui verranno collocati.

A questo proposito, dovrebbe essere preso in considerazione anche il parere delle comunità che sono interessate, e probabilmente danneggiate, dalla realizzazione del parco eolico, nella fattispecie i comuni limitrofi di San Felice del Molise e Montefalcone nel Sannio.

Lo studio di impatto ambientale non può essere ridotto ad un sopralluogo della durata di cinque giorni, perché il territorio oggetto dell'intervento non è solo ambiente, ma anche cultura, storia, paesaggio ed identità. In merito all'identità, questa non rappresenta solo ciò che siamo stati in relazione a quel territorio, ma ciò che vogliamo continuare ad essere.

La scelta di installare sette aerogeneratori in una zona di pregio, è in netta contraddizione con la nostra proposta di creazione di un'area protetta che interessa la zona in questione, oltre a quelle limitrofe del SIC Macchianera- Colle Serracina. Le nostre linee di azione, in vista del miglioramento della qualità della vita delle comunità locali, procedono nella direzione della valorizzazione delle risorse naturali presenti in loco, attraverso la creazione di un sistema incardinato sullo sviluppo dell'agricoltura e del turismo naturale.

Passando dal caso particolare al quadro di insieme regionale, il Centro Studi intende richiamare l'attenzione sulla scriteriata proliferazione di impianti eolici e la relativa sovrapproduzione di energia da parte della regione Molise, come ricordato anche dal **Procuratore Generale della Corte dei Conti del Molise, Carlo Alberto Manfredi Selvaggi**: *"l'installazione di parchi eolici e fotovoltaici, essendo la Regione Molise una di quelle, insieme ad alcune altre regioni meridionali, in cui si registra la più alta concentrazione di impianti di siffatto tipo".* Occorre considerare al riguardo che, a seguito della crescita esponenziale avvenuta negli ultimi anni della produzione di energia elettrica da fonti alternative in considerazione dell'elevata remuneratività dell'investimento per via dei generosi incentivi che vengono erogati (tra i più alti in Europa), si è giunti, in molte aree del paese (tra cui, per l'appunto, il Molise) a un punto tale di ipergenerazione da rendere possibile il distacco coattivo degli impianti da parte del gestore dalla rete".

Prima di entrare nel merito delle nostre osservazioni al progetto presentato dalla EN&EN SpA, ci preme sottolineare che nello studio di impatto ambientale non vengo menzionati beni di fondamentale importanza per le comunità locali dal punto di vista architettonico- religioso e naturalistico, in particolare:

1. la Cappella di Santa Lucia, patrona di Montemitro;
2. la vicinanza del lago di Montefalcone;
3. la presenza del Tratturo Ateleta-Biferno.

In merito alla vicinanza della Cappella di Santa Lucia, la torre 5 risulta posizionata ad una distanza di circa 200 metri in linea d'aria, la torre 6 a 650 metri, mentre la strada necessaria per la realizzazione della torre 5 si trova ad una distanza di circa 120 metri.

Il lago di Montefalcone nel Sannio non viene segnalato nella planimetria come pure la presenza del Tratturo Ateleta-Biferno.

Risulta essere, altresì, assente ogni riferimento al patrimonio culturale derivante dall'eredità storica della minoranza linguistica slava (croato-molisana); come pure assenti sono i riferimenti alla vicinanza del parco eolico al territorio di Montefalcone nel Sannio, dove sorgono mura ciclopiche risalenti all'epoca sannita. Tale vicinanza induce a pensare che anche nel sottosuolo di Montemitro potrebbero trovarsi custoditi oggetti o monumenti litici di epoca sannita, che risulterebbero irrimediabilmente compromessi dagli scavi necessari per realizzare l'impianto.

### **Impatto socio-culturale sulla minoranza linguistica croato-molisana**

Il croato molisano è un idioma slavo minoritario parlato esclusivamente in tre comuni della provincia di Campobasso: **Montemitro** (*Mundimitar*), **Acquaviva Collecroce** (*Kruč*) e **San Felice del Molise** (*Filič*).

In base alle fonti storiche, le minoranze croate si stanziarono in Molise nel XV secolo, per sfuggire all'invasione dei turchi che risalivano la penisola balcanica. Le attuali minoranze presenti nei paesi di Montemitro, Acquaviva Collecroce e San Felice del Molise sono l'ultimo residuo delle colonie nell'entroterra adriatico, in origine molto più estese, in quanto erano presenti dalle Marche alla Puglia.

Come si evince dalla tabella sotto riportata, **la minoranza croata presente a Montemitro e negli altri 2 comuni vicini, risulta essere la più piccola minoranza linguistica d'Italia**, ed in quanto tale possiede un inestimabile valore etno-antropologico e storico-culturale che rende quest'area unica al Mondo.

Lingua	Regione	N° comuni	Numero di parlanti
Lingua albanese	<a href="#">Abruzzo</a> , <a href="#">Basilicata</a> , <a href="#">Calabria</a> , <a href="#">Campania</a> , <a href="#">Molise</a> , <a href="#">Puglia</a> , <a href="#">Sicilia</a>	50	80 000
Lingua catalana	<a href="#">Sardegna</a>	1	20 000
<b>Lingua croata</b>	<a href="#">Molise</a>	<b>3</b>	<b>2 100</b>
Lingua francese	<a href="#">Piemonte</a> , <a href="#">Valle d'Aosta</a>	103	20 000
Lingua francoprovenzale	<a href="#">Piemonte</a> , <a href="#">Puglia</a> , <a href="#">Valle d'Aosta</a>	123	90 000
Lingua friulana	<a href="#">Friuli-Venezia Giulia</a> , <a href="#">Veneto</a>	183	430 000
Lingue germaniche	<a href="#">Friuli-Venezia Giulia</a> , <a href="#">Piemonte</a> , <a href="#">Trentino-Alto Adige</a> , <a href="#">Valle d'Aosta</a> , <a href="#">Veneto</a>	169	293 400
Lingua greca	<a href="#">Calabria</a> , <a href="#">Puglia</a> , <a href="#">Sicilia</a>	25	12 000
Lingua ladina	<a href="#">Trentino-Alto Adige</a> , <a href="#">Veneto</a>	55	55 000
Lingua occitana	<a href="#">Calabria</a> , <a href="#">Liguria</a> , <a href="#">Piemonte</a>	112	40 000
Lingua sarda	<a href="#">Sardegna</a>	370	1 269 000
Lingua slovena	<a href="#">Friuli-Venezia Giulia</a>	32	70 000
<b>TOTALE</b>		<b>1171</b>	<b>ca 2 400 500</b>

I tre comuni hanno mantenuto a lungo una forte identità linguistica (che si è in parte indebolita con l'aumento dei contatti con le zone limitrofe e soprattutto in seguito alle migrazioni dell'ultimo secolo), benché la consapevolezza dell'origine slava si sia sviluppata solo nella seconda metà dell'Ottocento, come effetto delle prime visite di studiosi. Solo in epoca recente si sono avuti contatti istituzionali con la Croazia, con visite ufficiali, invio di docenti croati, istituzione di borse di studio in Croazia e, dal 2004, l'insediamento di un consolato onorario croato.

Secondo [Ethnologue](#), nel 2012 il croato-molisano era parlato soltanto da un migliaio di persone.

I residenti totali sono: 468 Montemitro, 674 ad Acquaviva Collecroce e 699 a San Felice del Molise, ma purtroppo non tutti parlano o conoscono la lingua.

Inoltre, *“al giorno d'oggi lo slavo molisano è ancora linguaggio corrente solo in due paesi, ad Acquaviva Collecroce e a Montemitro, paese più piccolo ma con comportamento linguistico più conservativo. In un terzo paese, San Felice del Molise, la lingua minoritaria è quasi scomparsa dal settore pubblico ed è usata in famiglia ormai solo da pochi anziani”*

(Fonte: [http://it.wikipedia.org/wiki/Dialetto\\_croato\\_molisano](http://it.wikipedia.org/wiki/Dialetto_croato_molisano))

In base ad i parametri dell'UNESCO, infatti, *“lo slavo molisano, si colloca tra le lingue minacciate di estinzione per il modesto numero di parlanti e per la ridotta trasmissione intergenerazionale in due dei tre comuni”*, (MARRA, 2007 –

Fonte: [http://www.treccani.it/enciclopedia/comunita-serbocroata\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/comunita-serbocroata_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)).

## VISTI

- L'art. 6 della Costituzione Italiana che stabilisce che "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche";

- L'art. 9 della Costituzione Italiana che attribuisce alla Repubblica il compito di promuovere lo sviluppo della cultura, nell'ambito della quale rientrano **gli idiomi minoritari quali beni culturali da salvaguardare e da promuovere**;

- Il Trattato internazionale tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Croazia concernente i diritti delle Minoranze del 5 novembre 1996;

- la Legge 15 Dicembre 1999, n. 482 " Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" in base al quale lo Stato italiano riconosce per Montemitro e le altre comunità slavofone attigue lo status di minoranza linguistica storica;

- lo Statuto della Regione Molise Pubbl. sulla G. U., suppl. ordinario al n. 148 del 14 giugno 1971, **art. 4**, in base al quale la Regione *“promuove lo sviluppo del turismo, curando la valorizzazione e la difesa del paesaggio e del patrimonio storico, archeologico ed artistico del Molise, provvedendo all'espansione ed al rinnovamento delle attrezzature e dei servizi turistici, alberghieri e sportivi, salvaguardando gli interessi del Molise nell'ambito dei piani interregionali e nazionali;*

*–(...) tutela il patrimonio linguistico e storico e le tradizioni popolari delle comunità etniche esistenti nel suo territorio e, d'intesa con i comuni interessati, ne favorisce la valorizzazione”.*

- la Legge Regionale. n.15/1997, con cui si tutela e valorizza il patrimonio culturale delle minoranze linguistiche del Molise;

- il pronunciamento della Corte costituzionale che stabilisce che la lingua svolge «un indiscutibile ruolo di aggregazione e identificazione sociale», contribuendo «a individuare e conservare l'identità di una comunità umana, sia che questa coincida con la popolazione di uno Stato ovvero con una formazione sociale minoritaria che trova nella coesione linguistica dei propri aderenti il fondamento – o uno dei fondamenti – per la condivisione di un **distinto corredo di valori storici, tradizionali, culturali**», ovvero «di un determinato patrimonio culturale, inteso come insieme di elementi materiali e immateriali da proteggere e tramandare alle generazioni future in quanto significativo della peculiarità di un popolo ovvero di comunità particolari

(Fonte

: [http://www.cortecostituzionale.it/documenti/relazioni\\_internazionali/RI\\_20130606\\_LATTANZI.pdf](http://www.cortecostituzionale.it/documenti/relazioni_internazionali/RI_20130606_LATTANZI.pdf)).

**Alla luce di quanto sopra menzionato, osserviamo che** in base alla definizione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, il *paesaggio inteso in senso geografico* è “*una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni*”. In questa accezione, **il paesaggio è parte integrante del patrimonio culturale, cioè dell’eredità storica della collettività, e come tale è considerato dalla Costituzione italiana, che lo associa nella tutela al “patrimonio storico e artistico della Nazione” (Art. 9).**

Conservare l'identità ed il patrimonio culturale delle minoranze linguistiche croato-molisane, presenti esclusivamente tra la Valle del Trigno e del Biferno, deve significare salvaguardare e conservare inalterati il quadro paesaggistico, gli insediamenti rurali ed il contesto naturale rimasti immutati in 500 anni di storia.

Per le sue indiscutibili caratteristiche di unicità, l'area interessata dal progetto presenta indubbe potenzialità culturali e turistiche, di richiamo nazionale ed internazionale, che devono essere adeguatamente supportate da iniziative e progetti di sviluppo mirate alla conservazione e valorizzazione.

Invece, le pesanti modificazioni del contesto paesaggistico conseguenti all'installazione di una centrale eolica di tipo industriale, con la modificazione in senso industriale dell'antico paesaggio storico del territorio di Montemitro, costituisce un impatto negativo sulla conservazione dell'identità storico-culturale dell'area e rappresenta una minaccia diretta all'integrità, all'identità, al valore e alla vocazione culturale e turistica dell'area.

**Tale impatto negativo non è stato minimamente considerato dalla società proponente che ha trascurato completamente di esaminare, analizzare ed esporre, come aspetto di fondamentale rilievo dell'area insidiata dal progetto, l'impatto e le potenziali ricadute, positive e/o negative, sull'importantissima minoranza linguistica.**

Oggettivamente, la trasformazione industriale del paesaggio rurale delle comunità croato-molisane renderà questo territorio, per le sue peculiarità unico al Mondo, del tutto assimilabile a contesti degradati e che non possiedono alcun tipo di valenza socio-culturale e ambientale. Di fatto, tali tipologie di impianti, altamente impattanti, andrebbero correttamente collocati in aree che non possiedono alcuna vocazione e/o pregio culturale come nei pressi di porti, grandi aree industriali, cave dismesse, autostrade, aree degradate, periferie urbane ecc.

**La stima del danno culturale, sociale e paesaggistico causato dalla centrale eolica prevista a Montemitro è francamente incalcolabile e, per tale tipo di perdita di valore, non è possibile alcuna forma di compensazione economica.**

I territori italiani economicamente più avanzati (Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta) da anni finanziano progetti e programmano attività per la conservazione dell'identità delle minoranze linguistiche e per l'attento recupero del paesaggio e degli insediamenti tipici (vedi: [http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/notizie\\_minoranze/notizie\\_locali/pagina348.html](http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/notizie_minoranze/notizie_locali/pagina348.html)).

Il Molise, invece, realizzando tale impianto eolico, andrà nella direzione diametralmente opposta, compromettendo irrimediabilmente un'area di grandissimo pregio sociale, culturale e turistico derivante dalla presenza della comunità croato-molisana, **peraltro in gravissimo declino numerico.**

**Alla luce delle imprescindibili considerazioni di carattere storico e socio- culturale, Chiediamo che in questo territorio venga esclusa ogni progettazione e attività capace di minacciare, direttamente ed indirettamente, la salvaguardia dell'identità storico-culturale delle minoranze linguistiche presenti, di cui il paesaggio storico rurale è indiscutibile espressione.**

### **Osservazioni alla Relazione Tecnica al Punto 3.1**

**comma 3** : *“L'area è facilmente raggiungibile dalla strada principale e la rete viaria di connessione permette in generale il transito degli Automezzi per il trasporto dei componenti degli aereo generatori”.*

L'affermazione risulta essere poco veritiera, perché per trasportare i componenti si deve, come si evince dal progetto, percorrere una Pista l'interno dell'alveo del Trigno, attraversare il Torrente Vallone Cerreto e percorrere il tratturo per un lungo tratto, dopo averne “Adeguata interamente la sede stradale” così come riportata nella Tavola PR5.)

**comma 7** : *“La posizione isolata del sito lo rende difficilmente visibili dai centri abitati e dalle vie di comunicazione principale, cosa che limita fortemente l'impatto visivo generato dalle macchine.”*

Affermazione poco veritiera, poiché tutto l'impianto è ben visibile da San Felice, Montefalcone nel Sannio e diversi altri comuni della zona, oltre che da tutte le vie di comunicazioni principali esistenti in zona. Sarebbe interessante vedere Rendering realistici con punti di vista obbiettivi e non appositamente realizzati in modo da ottenere un ridotto impatto visivo

**comma 9** : *“L'accesso al parco eolico avviene agevolmente dalla viabilità comunale esistente che si presenta asfaltata”.*

Affermazione falsa, almeno per quanto riguarda le strade da percorrere con gli automezzi per il trasporto dei componenti. Il Tratturo percorso per lungo tratto, e buona parte della “pista nell'alveo del Fiume Trigno” non sono affatto asfaltati!

*“Il sito è raggiungibile attraverso il seguente percorso:*

*-Autostrada A14 uscita vasto sud;*

*-SS 650;*

*-SS 650 Uscita Montemitro;*

*-Strada Comunale Dolazzo che porta a Montemitro”.*

Affermazione falsa per quanto riguarda il percorso dei mezzi che trasportano i componenti, che provengono sia dalla Trignina, ma dall'uscita per l'Area industriale di Montefalcone, Tratturello di Montefalcone, pista dell'alveo del Fiume Trigno, Tratturo Ateleta Biferno, strada comunale Lago Montefalcone ecc.)

### **Osservazioni di carattere ambientale**

#### **• DISSESTO IDROGEOLOGICO**

Dallo stralcio di carta del dissesto idrogeologico, si evince come un traliccio dell'elettrodotto (n° 22) ricada in zona 2 di pericolosità su una scala di 3. La relazione SIA ed anche la VINCA dichiarano che è l'unico traliccio a ricadere in zona di pericolosità per cui la pericolosità è trascurabile.

Tale conclusione risulta ingiustificata in quanto l'installazione anche di un unico traliccio comporta un movimento di terra sufficiente a destabilizzare l'equilibrio precario di un'area indicata come pericolosa dall'Autorità di bacino.

#### **• ASPETTI NATURALISTICI**

Il progetto di “Parco eolico” e relativo elettrodotto oggetto di queste osservazioni, come ogni progetto ricadente all'interno o nei pressi di siti di importanza comunitaria (SIC), devono essere accompagnati necessariamente da relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) che metta in risalto gli eventuali impatti su flora e fauna nell'area di intervento. Risulta necessario però studiare il sito a livello sistemico, in quanto tutte le emergenze ambientali presenti nei pressi dell'area di intervento sono potenzialmente soggette ad impatto.



Nella VINCA allegata al progetto viene fatto un elenco dei siti SIC, ZPS ed IBA oggetti a valutazione. Nell'elenco non risulta inserito il sito SIC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)" molto più vicina agli aerogeneratori di quanto lo sia il sito ZPS del lago di Guardiafiera. Si ricorda che i limiti amministrativi non sono considerabili barriere per la fauna e la flora per cui risulta ingiustificabile l'esclusione dalla valutazione degli impatti anche per il sito SIC sopra citato. Tale considerazione viene rafforzata dalla presenza nelle planimetrie progettuali di un passaggio diretto sul greto del fiume Trigno per il quale è previsto dunque un adeguamento per consentire il passaggio dei mezzi pesanti.

#### • IMPATTO SULLA FAUNA

In merito all'impatto sulla fauna, la relazione VINCA e lo studio SIA risultano essere inadeguati al tipo di intervento progettato, in quanto basate esclusivamente su ricerca bibliografica. Non è stato effettuato nessun monitoraggio per alcuna delle specie a rischio presenti sul territorio quali il Nibbio reale (*Milvus milvus*), la Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), il Calandro (*Anthus campestris*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*). Valore a tale considerazione viene aggiunto dalla presenza nel territorio in esame, in modo particolare nel comune di Acquaviva Collecroce, di un progetto LIFE biodiversità codice 08/NAT/IT/00324 denominato "Progetto Life-Dinamo". Il comune sopra citato è coinvolto nelle azioni C1 e C2, ovvero attuazione delle misure di salvaguardia del Nibbio reale e della Ghiandaia marina mediante l'installazione ed il monitoraggio di nidi artificiali con scopo di aumentarne la popolazione fornendo nuovi siti idonei alla nidificazione nel paesaggio agricolo, e nell'azione C3 consistente nella costruzione, installazione sui mezzi agricoli e utilizzo di "barre di involo", strumenti che hanno lo scopo di proteggere i pulcini di Calandra, Calandro e Calandrella, tre specie di passeriformi che nidificano a terra.

Di seguito riportiamo la carta del Life Dinamo inerente le località di intervento scaricata dal sito ufficiale del Life [www.life-dinamo.it](http://www.life-dinamo.it):



Si ricorda che il Nibbio reale è considerata specie globalmente minacciata tanto che Birdlife International ha riqualificato lo status del nibbio reale dalla categoria SPEC 4 (specie concentrata in Europa e con status favorevole - nel 1994) a SPEC 2 (specie concentrata in Europa e con status in declino - nel 2004).

Inoltre, il Nibbio reale è incluso nell'allegato III della Convenzione di Berna, nell'allegato II della Convenzione di Bonn, nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE, nell'allegato A della CITES. In Italia, in particolare, è specie particolarmente protetta ai sensi della legge n. 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" ed è inclusa nella lista rossa italiana come specie in pericolo (LIPU e WWF 1999).

La Ghiandaia marina è una specie migratrice estremamente rara in Italia. Recenti studi sulla specie hanno dimostrato come sul nostro territorio nazionale nidifichino tra le 250 e le 300 coppie come dimostrato dalla carta derivante dai censimenti del progetto Coracias 2013.

Si ricordi che la Ghiandaia marina è una specie particolarmente protetta in base alla L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I), poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009. Classificata "In pericolo" (EN, Endangered) nella Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (WWF e LIPU 1999).



In merito ai passeriformi, categoria alla quale fanno parte la Calandra, Calandrella e Calandro, diversi studi hanno dimostrato come la vicinanza di turbine eoliche provochi la diminuzione di popolazione di questa categoria di uccelli in un'area di un chilometro di distanza da essi.

E' ormai accertato da diversi studi come l'impatto di uccelli, in particolar modo rapaci, con le pale degli aerogeneratori sia una delle cause principali della diminuzione di popolazione ed habitat per le specie che frequentano aree fortemente interessate da impianti eolici.

Dati significativi, riguardanti l'impatto sull'avifauna delle centrali eoliche, provengono da una zona mediterranea a noi più vicina e simile sotto l'aspetto ambientale e cioè la Spagna. Un rapporto del 2001, commissionato dalle autorità spagnole ad un esperto (Dr. Lekuona, www.iberica 2000.org), evidenzia i seguenti valori di mortalità (collisione/torre/anno) riscontrati in 5 diversi impianti eolici:

- Salajones (33 torri) : 35,05 collisioni/torre/anno
- Izco (75 torri): 25,72 collisioni/torre/anno
- Alaiz (75 torri): 3,56 collisioni/torre/anno
- Guerinda (145 torri): 8,47 collisioni/torre/anno
- El Perdòn (40 torri): 64,26 collisioni/torre/anno



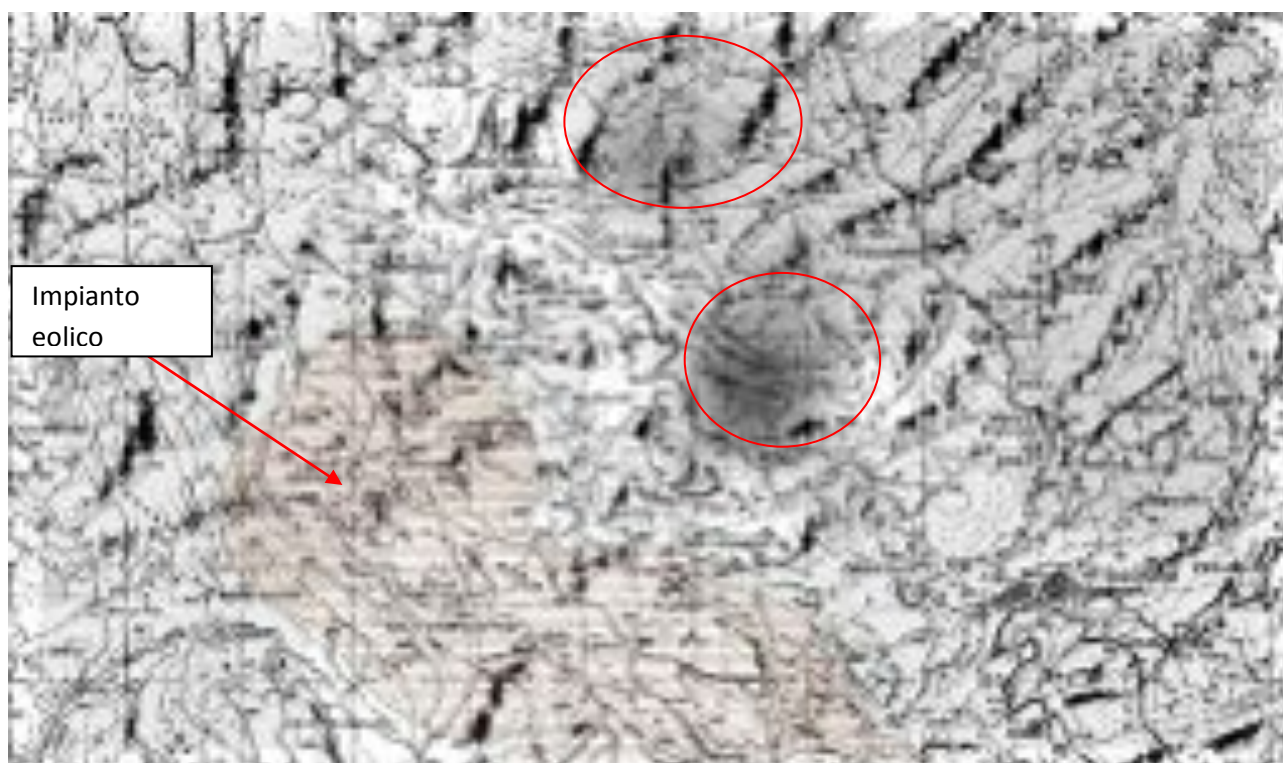
Da questi dati si ricava che in un anno nei 5 impianti considerati perdono la vita almeno 7.150 uccelli (*Stefano Allavena, 2004*).

Diversi studi e censimenti sono stati effettuati nella regione Molise dove sono state stimate circa 50 coppie nidificanti nei territori compresi tra l'alto corso del fiume Trigno, la Montagnola Molisana e i Monti Frentani Orientali (*De Lisio, 2006*).

Dimostrazione ancora più significativa dell'impatto degli aerogeneratori su questa specie risulta evidenziata da uno studio che riporta dati oggettivi e scientifici sulla distribuzione dei Nibbi reali all'interno di un sito SIC molisano (Montagnola Molisana) prima e dopo l'installazione di un "Parco eolico".



*Carta della distribuzione complessiva dell'anno 2007 (prima dell'installazione del "Parco eolico")*



*Carta della distribuzione complessiva dell'anno 2009 (dopo l'istallazione della centrale)*

Dalle cartine di distribuzione della specie si evince come l'impianto eolico abbia impatti negativi sulla distribuzione della specie nel territorio d'esame. Infatti l'area frequentata dalla specie dopo l'installazione degli aerogeneratori risulta essere totalmente differente rispetto a quella frequentata prima dell'istallazione (*Monitoraggio della popolazione di Nibbio reale (Milvus milvus) nel SIC "Montagnola Molisana", Di Perna, 2009*).

In merito all'impatto sui passeriformi oggetto di intervento del Life Dinamo, l'elettrodotto in progetto attraverserà una vasta parte del territorio inserito nella linea d'azione C1, C2 e C3 del Life Dinamo. L'impatto è generato dalla movimentazione di terreno nella fase di cantiere e dal consumo di suolo da parte dell'elettrodotto in quanto la Calandra, la Calandrella e il Calandro nidificano sul suolo.



*Territorio interessato dal passaggio dell'elettrodotto*

- **IMPATTO SULLA FLORA**

Altra linea di intervento nel progetto Life Dinamo risulta essere l'impianto di alberi e arbusti autoctoni sulle sponde di fiumi, torrenti e fossi (Linea di azione C5) per favorire la ricomparsa o la sopravvivenza di numerose specie di interesse comunitario, come ad esempio la Tartaruga di terra e la Testuggine palustre.

La relazione VINCA, allegata al progetto della Società proponente, afferma che gli interventi saranno effettuati prevalentemente in zone arbustive, coltivate, coltivate in abbandono con processi di ricolonizzazione naturale. Tale affermazione mette in evidenza come i boschi vengano sottoposti a taglio solo per un totale di circa 240 mq. Tale scelta progettuale va in contrasto con la pianificazione territoriale vigente, in quanto il Life Dinamo vuole tutelare prioritariamente proprio gli habitat e i tipi di suolo sui quali insiste maggiormente l'azione impattante del progetto. **Risulta evidente, quindi, l'incompatibilità tra la presenza di un progetto Life biodiversità con un progetto di "Parco eolico".**

Altro aspetto di enorme importanza è la presenza nell'area limitrofa l'intervento progettuale, della faggeta più vicina al mare della regione Molise, ovvero la faggeta di Monte Mauro, sito SIC e ZPS ricadente nei comuni di Castelmauro e Montefalcone del Sannio. La particolarità di avere una faggeta ai margini di un'area climatica di tipo mediterraneo comporta la costituzione di nicchie ecologiche a carattere ecotale di estremo interesse.

## **CONCLUSIONI**

Risulta evidente, dalle osservazioni sopra indicate, come il territorio su cui insiste l'intervento progettuale rappresenti un'area di elevatissimo pregio in termini di biodiversità, habitat e paesaggio. La presenza di ben 9 siti SIC, una ZPS, un IBA ed un progetto Life biodiversità in un'area così ristretta può determinare esclusivamente una pianificazione territoriale incentrata sulla tutela ambientale e sulla valorizzazione delle tipicità naturalistiche, culturali e tradizionali.

Ribadiamo, inoltre, che lo studio di impatto ambientale presenta non poche lacune oltre ad essere stato svolto in maniera sbrigativa e superficiale.